



La spiritualità via della formazione cristiana

Intervento di Luciano Meddi al ciclo di conferenze “Spiritualità e Missione” della Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana, mercoledì 14 maggio 2014

1. Il ritorno della formazione come via della missione

Negli anni recenti la pedagogia pastorale si è caratterizzata per due scelte o orientamenti: la riaffermazione della informazione veritativa e l'accentuazione di comunicazioni affettive e comunionali.

Papa Francesco ha riproposto il tema dell'accompagnamento personale dei processi di crescita [EG, 2013, nn. 169-173] indicando la necessità di « “una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero”. Per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza» (n. 171) e mettendo in guardia da «da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari» (n. 173). La formazione per Lui ha come centro lo sviluppo delle «attuazioni di quegli abiti virtuosi» (n. 171).

2. Crisi del cristianesimo come crisi formativa

Il capitolo secondo della esortazione EG riporta la riflessione sulla crisi del cristianesimo come *crisi formativa*. Questa si può descrivere come *insuccesso formativo* e si manifesta come incapacità di testimonianza: separazione fede-vita; non corresponsabilità missionaria; individualismo religioso; insufficiente partecipazione liturgica; fatica nella ministerialità; incoerenza morale; etc.

Autori e riflessioni hanno cercato di comprendere questa situazione pastorale. Alcuni sottolineano la difficoltà culturale, la mancanza della apologia della verità e i conflitti nella interpretazione teologica interna alla chiesa.

Personalmente metto al centro della crisi il permanere dei battezzati nella immaturità di fede come conseguenza della inadeguatezza dei processi formativi cioè la mancanza di innovazione nel sistema formativo della istituzione chiesa; il ritardo della inculturazione del messaggio che resta non-significativo; la insufficienza della progettazione (finalità) pastorale.

3. Innovazioni i limiti nel SEE

Il rinnovamento formativo

Con “innovazione formativa” del Sistema Educativo Ecclesiale (SEE) si può intendere l'intero cammino della Chiesa nella tarda modernità. Questo cammino ha seguito due vie: quella della riaffermazione del sistema tridentino centrato sulla dottrina (Sillabo, pastorale antimodernista, vicenda dell'uso dei metodi storico-critici) e quella dell'*aggiornamento* cioè la via conciliare aperta da s. Giovanni XXIII.

La proposta “formativa” conciliare deriva da una rilettura delle fonti culturali della chiesa: il primato dell'ascolto della Parola attestata nella scrittura; la ricomprensione *plena* del Mistero Pasquale celebrato nell'anno liturgico; la vita missionaria, ministeriale e di “popolo” della comunità cristiana; il servizio al Mondo e lo scambio con le Culture.

Queste indicazioni si sono inizialmente tradotte nelle diverse forme di pastorale di evangelizzazione e annuncio (*catechesi evangelizzatrice*) e recentemente nella “conversione missionaria” della pastorale anche attraverso il recupero del modello catecumenale sia per la Iniziazione Cristiana che per l’intera pratica pastorale.

La natura antropologica della crisi del percorso formativo

Questi progetti soffrono di alcuni limiti interni che la teoria delle organizzazioni e la pedagogica contemporanea ci aiuta a comprendere:

Il permanere dei percorsi nel primato dell’oggettivo, sia dottrinarismo sia recupero della fonte biblica che pur essendo un linguaggio narrativo e performativo rientra – tuttavia – nel modello formativo del cognitivismo; sia del sistema liturgico che, anche se supera l’accentuazione eccessivamente sacramentale di Trento, permane anch’esso nel modello formativo centrato sull’oggetto; inoltre esso viene troppo spesso accompagnato alla comunicazione emozionale ed affettiva.

In forma sintetica il SEE difetta eccessivamente di una triplice mancanza: di personalizzazione del processo formativo; di sperimentazione di vita cristiana; di attivazione delle dimensioni interiori (spirituali) della persona. Questo terzo elemento sembra sempre più essere decisivo per il futuro del cristianesimo.

4. La riqualificazione del percorso formativo

Le *innovazioni* formative della pedagogia contemporanea mettono l’accento sul ruolo e compito del soggetto e della sua libertà nell’appropriazione delle finalità educative.

Di conseguenza il *processo formativo* va inteso come azione complessa. La sua finalità è sostenere la decisione per un progetto di sé e la abilitazione a realizzarlo; il suo cuore è l’accompagnamento della trasformazione (culturale!) del soggetto e dei gruppi umani. La chiave pedagogica di tale movimento non è più centrata nello studio della tradizione culturale e della sua trasmissione, ma è centrata sull’apprendimento e la riformulazione di tale cultura. In termini teologici: più sul *tradere* che sulla *traditio*.

Questo processo si inserisce in modo organico nell’insieme del *Ciclo vitale* dello sviluppo umano; conseguentemente la pedagogia si è sviluppata come scienza e arte della socializzazione, della educazione e della formazione. Processi che avvengono nel mutamento culturale o acculturazione (teologicamente *inculturazione*) sempre legata ai sistemi culturali o sub-culturali di un contesto.

L’azione formativa si caratterizza quindi sempre più come insieme di sistemi: l’azione comunicativa; l’azione di attivazione del soggetto (animazione, counselling e coaching); la costruzione del luogo di apprendimento (comunità di apprendimento o di pratica), la organizzazione dei percorsi (management formativo).

In verità anche la Chiesa è consapevole di questa necessaria innovazione. Giovanni Paolo II infatti parlava dell’uomo *via della chiesa*.

5. L’apporto della spiritualità alla formazione cristiana

Ricentrare l’azione formativa avendo la persona come soggetto e non solo come destinatario del processo significa parlare delle sue energie spirituali (sia come spirito che come Spirito). La spiritualità entra di diritto in questa riqualificazione offrendo notevoli apporti.

La spiritualità

Uso il termine *spiritualità* in un triplice significato: quello antropologico cioè la dimensione psichica e interiore della persona; quello religioso cioè la *dimensione spirituale* delle culture; quello propriamente cristiano (soprattutto cattolico) cioè l’esperienza spirituale legata alla rivelazione e a Gesù di Nazaret. La pedagogia della fede riceve equali e notevoli contributi anche se certamente esistono differenze di valore. La spiritualità come via o linguaggio si interessa della crescita del discepolo nella sua vocazione battesimale; sia come sequela sia come unione con Dio-Trinità. Certamente anche la “dottrina spirituale” ha avuto progressivi ampliamenti e comprensioni, una sua evoluzione come pratica formativa. La storia della spiritualità sottolinea infatti alcuni grandi passaggi.

In modo particolare il tempo contemporaneo è segnato teologicamente dalle questioni del ripensamento della spiritualità in chiave *antropologica, storica e trasformativa* con notevoli innovazioni nelle finalità e

nelle pratiche spirituali. Uno ripensamento che mette in evidenza l'unità psico-fisica (non fuggire, ma integrare); trasformazione del mondo e testimonianza diretta; lo sviluppo dei propri carismi e della loro personalizzazione; l'utilizzo delle vie delle religioni.

Nell'insieme l'attuale autocoscienza della spiritualità aiuta il SEE ecclesiale in tre dimensioni.

L'apporto circa la natura e finalità della formazione

La Spiritualità sottolinea (forse per prima) che l'esercizio della vita cristiana è collegato alla costruzione della personalità cristiana, intesa come riorganizzazione, cioè *trasformazione*, del centro direzionale della persona attorno alla proposta cristiana.

In modo particolare diverse tradizioni spirituali hanno sottolineato che tale integrazione della personalità oltre ad essere di natura psichica, si realizza nella apertura alla Alterità compresa non solo come principio interpretativo e organizzativo della psiche ma come *persona* a cui affidarsi. Che tale Alterità sia trascendente o immanente, è pedagogicamente irrilevante.

Sono le pratiche spirituali infatti a mantenere chiaro il principio che l'esercizio della vita cristiana si deve collegare con l'obiettivo della *interiorizzazione della proposta* e la *trasformazione della persona*. In modo particolare il cammino spirituale mette in evidenza la necessità di realizzare la *integrazione* della persona: sia del suo orientamento che delle facoltà (spirituali) che la dirigono. L'*integrazione* sembra essere la condizione intrapsichica per realizzare un percorso spirituale.

Ancora prima di altre discipline, inoltre, la spiritualità ha individuato la natura olistica cioè *personale* di questa trasformazione-integrazione. Sia come contenuto (la comunione trinitaria, appunto), sia come descrizione delle dimensioni. Ascesi, meditazione e contemplazione attivano l'intera struttura della persona in ordine al *decidersi* per il progetto di Dio.

Da ultimo si può ricordare che la spiritualità ha sempre messo in evidenza la pluralità delle espressioni o *stili* della vita cristiana.

L'apporto circa le tappe dell'itinerario formativo

Un secondo notevole contributo riguarda la natura e la organizzazione del cammino cristiano: *l'itinerario formativo*. La pastorale sta utilizzando diversi itinerari che rimandano alla questione di cosa sia l'itinerario per la vita cristiana. Il Concilio ha rilanciato la prospettiva misterica dell'anno liturgico che ha portato alla integrazione tra anno liturgico e catechesi; ma anche il recupero biblico degli itinerari catechistici per superare o integrare la prospettiva delle quattro dimensioni della vita cristiana (CCC). Come attuazione dell'OICA la pastorale ha recuperato la prospettiva delle tappe catecumenali

La problematizzazione della *identità dell'itinerario* ha posto la discussione del rapporto tra questi modelli e le prospettive antropologiche: la prospettiva psico-sociale dell'apprendimento cognitivo e ancora di più la prospettiva della religiosità nel life cycle integrato o olistico.

In ordine a questo dibattito la spiritualità offre prospettive che derivano dall'aver sperimentato e studiato l'itinerario sia dal punto di vista oggettivo che della progressione interiore e intrapsichica.

La tradizione ha dato diverse descrizioni di questo itinerario che concordano nella definizione di tre stadi: quello dei principianti caratterizzato dalla costruzione delle basi del cammino; dei progredienti caratterizzato dalla costruzione delle dimensioni dell'uomo nuovo; dei perfetti caratterizzato dalla stabilità nella vita cristiana e della unione con Dio.

La organizzazione di questo cammino è oggi sottoposta ad attenti riesami sia dal punto di vista dei contenuti o interpretazione della *via cristiana* della spiritualità, sia dal punto di vista del rapporto tra esperienze spirituali passate e le conoscenze portate dalla psicanalisi e psicologia contemporanea.

L'itinerario spirituale è proprio centrato sui passaggi da compiere per realizzare la creazione nuova.

Le sue tappe (o competenze) tradizionali sono infatti sono: la *purificazione* attraverso cui si riorganizza la dimensione antropologica e i dinamismi umani; la *preghiera* che porta alla imitazione di Cristo e alla personalizzazione secondo i carismi di ciascuno; la *contemplazione* che sviluppa la integrazione interiore e l'*estasi* che anticipa la realizzazione della vocazione unitiva.

In modo particolare va segnalato il passaggio della purificazione dei dinamismi umani senza la quale la meditazione sulla sequela diventa praticamente impossibile.

L'apporto circa la pratica formativa

Le diverse descrizioni del cammino spirituale mettono in evidenza un ricco *vocabolario pedagogico*. Utilizzando il linguaggio moderno, troviamo i significati di apprendimento, accompagnamento, esercizio, riflessività, comunità di apprendimento e di pratica. Ma in modo particolare ha individuato pratiche spirituali ovvero di attivazione del mondo interiore. Tra queste metto in evidenza: asceti, meditazione, contemplazione.

L'Asceti intesa come apprendimento *per esercizio* è una pratica formativa recuperata anche per gli adulti e non solo per i piccoli o i giovani.

La tradizione spirituale ci ricorda di introdurre in modo stabile proprio a tale scopo la pratica della *meditazione*. Questa ha come oggetto la tradizione (bibbia, liturgia, dottrina). È un lavoro di comprensione e interiorizzazione che comporta sempre una destrutturazione e ricostruzione delle rappresentazioni; una conoscenza di sé e un affidamento al "valore" trascendente della tradizione.

La storia ci tramanda diverse forme di tale esercizio spirituale. Almeno tre vanno tematizzate: la *lectio divina* che insiste sulla declinazione del messaggio attraverso i diversi linguaggi religiosi e cristiani; la *via ignaziana* che sottolinea la conoscenza o definizione di sé che essa produce: la *meditazione teresiana* che sottolinea l'impatto affettivo ed emotivo (la ferita d'amore) che la proposta cristiana introduce nella persona *nella modalità* del dialogo e relazione tra la Trinità che propone e la persona che si lascia attirare. Infine la pratica spirituale propone con insistenza la *contemplazione* che ricorda al battezzato non solo lo scopo di realizzare la personalità e trasformarsi secondo la proposta cristiana, ma soprattutto di realizzare l'unione con la Trinità e attraverso di essa con l'intero processo cosmico.

Che questo possa avvenire nella via più cognitiva (la contemplazione del Mistero di Dio) o affettiva (la esperienza dell'amore di Dio) è secondario mentre si deve piuttosto sottolineare che la pratica contemplativa sviluppa nella persona la unione *attraverso* la ek-stasi, la uscita di sé.

La consapevolezza spirituale aiuto alla formazione cristiana

L'apprendimento *cognitivo* ha un compito importante nel percorso formativo senza del quale non ci può essere direzione di sé e neppure trasformazione cosciente. Nei processi formativi tardo moderni, questa dimensione si era fermata al rapporto insegnamento-memorizzazione.

La pedagogia contemporanea sta riproponendo la dimensione della *riflessività*. Questa pratica non è equivalente della "istanza veritativa" erroneamente e forzatamente reintrodotta negli anni '80 e '90 del secolo passato. Si tratta infatti di unire a livello di "io riflessivo" le conoscenze esterne (le tradizioni e i linguaggi cristiani) con l'insieme del mondo interiore facendole interagire in modo adeguato. Queste dimensioni sono la memoria, la conoscenza inconscia, la conoscenza delle diverse manifestazioni del sé. In modo particolare la riflessività sottolinea la "comprensione" delle emozioni che suscita una determinata informazione o proposta, e la comprensione delle resistenze che ne bloccano l'assimilazione.

Da questo punto di vista si è molto ampliata la pratica della meditazione che ha collegato il suo interesse nella riflessione *sulla tradizione cristiana* alla comprensione delle "risonanze" intrapsichiche che essa provoca. Soprattutto le diverse forme di *meditazione profonda o trascendentale* si sono arricchite, anche nella pratica cristiana, di questo secondo momento della riflessione che viene dalla pratica meditativa orientale: la consapevolezza di sé di fronte alla proposta evangelica.

Questo spostamento o arricchimento della pratica meditativa porta più facilmente alla guarigione delle resistenze o difficoltà del credente nella realizzazione della sua vita cristiana. Anche in questo aspetto grande aiuto viene dalla pratica psicologica.

Sicuramente i pilastri di questa costruzione risultano essere la dimensione narrativa e biografica, ma esse funzionano a condizione che le dimensioni si incrocino a livello di *riflessività, consapevolezza e coscienza*.

6. L'ampliamento dei saperi e delle pratiche nella pastorale spirituale

Come già affermato anche la riflessione sulla spiritualità (la teologia spirituale) si è arricchita del rapporto progressivo con altre scienze e saperi. In modo particolare il confronto con le scienze umane della psicoanalisi e la psicologia, ma anche con le tradizioni spirituali delle grandi religioni asiatiche anch'esse fortemente legate alla pratica della introspezione.

L'incontro con questi saperi permette alla spiritualità cristiana un allargamento della conoscenza di sé necessaria sia per la purificazione che per la crescita. L'analisi delle reazioni interiori sembra infatti essere più autentica della semplice ascesi. Ma aiuta anche la trasformazione positiva della persona perché sostengono lo sviluppo dei sensi spirituali attivando energie psichiche donate da Dio ma spesso non sviluppate.

Riferimenti bibliografici

- Aa. Vv. *La teologia spirituale. Atti del congresso internazionale OCD. Roma 24-29 aprile 2000*, Edizioni OCD-Edizioni delTeresianum, Roma 2001.
- Ballester M., *Iniziazione alla preghiera profonda*, Emp, Padova 1987.
- Ballester M., *Meditazione profonda e autocoscienza*, Emp, Padova 2010 [1ª 2007].
- Bisi M., *Formazione all'interiorità e alla consapevolezza. Itinerario ed esercizi pratici*, Adp, Roma 1999.
- Castellano Cervera J., *Teologia Spirituale*, in Canobbio G.-Coda P. (edd.), *La teologia del XX secolo. Un bilancio 3. Prospettive pratiche*, Città Nuova, Roma 2003, 195-321.
- Catalan J-F., *Psychisme et vie spirituelle*, in *Dictionnaire du Spiritualité Ascétique et Mystique. Doctrine et Histoire. Tome XII Deuxième Partie*, Beauchesne, Paris 1986, coll. 2569-2605.
- De Fiores S., *Itinerario spirituale*, in De Fiores S.-Goffi T. (a cura), *Nuovo dizionario di Spiritualità*, EP, Roma 1979, 787-809
- González L.J., *Stimolazione spirituale. Tecniche e risorse di spiritualità pastorale*, Ocd, Roma [México] 2004 [2002],
- Goya B., *Psicologia e vita spirituale. Sinfonia a due mani*, Edb, Bologna 2000.
- Molari C., *Mezzi per lo sviluppo spirituale*, in Secondin B.-Goffi T., *Corso di Spiritualità. Esperienza - sistematica - proiezioni*, Queriniana, Brescia 1989, 466-524.
- Vannini M., *La mistica delle grandi religioni*, Mondadori, Milano 2004.
- Waaijman K., *Spiritualità. Forme, Fondamenti, Metodi*, Queriniana [Peters], Brescia [Leuven] 2007 [2002].
- Zavalloni R., *Maturità spirituale*, in De Fiores S.-Goffi T. (a cura), *Nuovo dizionario di Spiritualità*, EP, Roma 1979, 932-947.
- Evdokimov P., *Le età della vita spirituale*, Edb [Desclée de Brouwer], Bologna [Paris] 1981 (2009) [1964].
- Garigou Lagrange R., *Le tre età della vita interiore*, Vivere In, Monopoli 1999.
- Metz J.B., *Mistica degli occhi aperti. Per una spiritualità concreta e responsabile*, Queriniana, Brescia 2013 [2011],
- Bernard Ch. A., *Ascesi*, in De Fiores S.-Goffi T. (a cura), *Nuovo dizionario di Spiritualità*, EP, Roma 1979, 65-79.
- Montanari A. (a cura di), *I sensi spirituali. Tra corpo e Spirito*, Glossa, Milano 2012.